ANNO XXX. Sabato, 24 Marzo 1877. N. 81

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi **30** ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 23 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il *Moniteur* di Parigi dice che la situazione è assai favorevole alla pace, e un dispaccio da Ragusa annunzia che la Russia spedì al Montenegro dei viveri per un anno. Si esaminino queste due notizie e si avrà una idea della confusione e dell'incertezza dominanti nelle regioni diplomatiche e della bella prospettiva che presentano i negoziati per dare una soluzione pur che sia al quesito orientale. Il linguaggio di lord Derby nella Camera alta, in risposta agli attacchi di lord Dudley, non è tale da distruggere i nostri timori. Il ministro degli esteri della regina Vittoria difende innanzi tutto e con grande energia l'attitudine di sir Elliot a Costantinopoli. Quando si pensa che questo diplomatico fu un turcofilo valoroso e sagace, un emulo potente dell'ambasciatore russo sulle rive del Bosforo, uno strumento efficace nelle mani del governo inglese pel mantenimento dello *statu quo* in Oriente e il rispetto al trattato del 1856; quando si pensa che sir Elliot non è estraneo ai provvedimenti adottati in questi ultimi mesi dalla Turchia per allontanare dal suo capo il pericolo d'una pressione materiale dell'Europa e d'una tale ingerenza negli affari suoi che equivarrebbe al suo sfacelo e alla sua scomparsa dal numero delle nazioni, e che lo stesso lord Salisbury trovò che l'influenza di sir Elliot era d'impedimento alla sua libertà d'azione nella Conferenza, ognuno comprende che le difese di lord Derby acquistano un doppio valore politico.

Lord Derby in secondo luogo ripetè alla Camera alta, ciò che contemporaneamente ripeteva alla Camera dei comuni, sir Northcote, essere indispensabile di coltivar relazioni diplomatiche colla Turchia e far rappresentare gli interessi inglesi a Costantinopoli da un ambasciatore. Lord Derby infine toccò alla quistione del protocollo ma con una prudenza che rasenta lo scetticismo. Il governo inglese sta esaminando il carattere, il testo di questo protocollo e le condizioni nelle quali sarà firmato. Il telegramma da Londra mette qui una particella « *se* » fra parentesi, che è molto eloquente. Lord Derby quasi dubita che possa essere firmato.

Lo *Standard* fa osservare che se l'Inghilterra firma il protocollo, suo primo dovere sarà quello di domandare il disarmo alla Porta. Questa certamente rifiuterà di disarmare fino a che le truppe russe rimangono sulla frontiera. E così l'Inghilterra, aggiunge l'ufficioso giornale di Londra, si troverà in una situazione penosa e ridicola.

Telegrammi da Post al *Daily News* e alla *Gazzetta di Colonia* danno per sicuro che la Porta rifiuterà assolutamente il protocollo internazionale sotto qualunque forma le venga presentato. Lo stesso *Times* ha da Vienna che la quistione del disarmo, quand'anche si decidesse che questo si farà simultaneamente dalle due parti, è una quistione difficile a risolversi. La Porta, durando i negoziati col Montenegro e gli indizii d'un risveglio dell'insurrezione in Bosnia, dichiara che le è impossibile disarmare immediatamente.

L'armistizio col Montenegro fu prorogato non già fino al 1° aprile, ma fino al 13 dello stesso mese. Sappiamo inoltre che l'Inghilterra, e pei suoi buoni motivi, s'adopera con ogni sforzo per metter d'accordo la Turchia col Principato. È forse per questo che la Russia, come risulta dal telegramma da Ragusa, tende a mantener forte a Cettinie una corrente bellicosa? Chi lo sa? Questo per altro è certo, che se l'Inghilterra può riuscire vincitrice in una partita diplomatica impegnata a Costantinopoli e dar scacco matto alla Russia, questa è più che sicura d'avere nel principe Nikita un servitore fedele e cieco in ogni circostanza.

Il ministro montenegrino, signor Plamenataz, che era a Venezia, è stato richiamato urgentemente a Cettinie dal principe Nicola. Questo richiamo improvviso non si può spiegare certamente in relazione ai sentimenti pacifici del Montenegro.

LA RIDUZIONE DELLE IMPOSTE

Non siamo interamente d'accordo col nostro amico, on. Perazzi, il quale asseriva nella Camera che il malcontento in Italia, a cagione delle imposte, era solo apparente. Che vi possa essere dell'esagerazione, ammettiamo facilmente, ma che il peso delle tasse e dei balzelli si cominci a sentire grave e talora schiacciante, è una verità che quasi non abbisogna di dimostrazione. Basta guardarsi d'intorno e porger l'orecchio a quello che si dice, per esserne convinti.

Il malcontento c'è e si estese ancora da un anno a questa parte e, se non ci si mette riparo, potrà abbattere il ministero Depretis come ha abbattuto il ministero Minghetti.

Nè potrebbe alcuno farne le meraviglie.

Consideriamo soltanto quale era il bilancio del 1864 e quale quello del 1876, la somma delle imposte accresciute e delle imposte nuove, le finanze dei comuni e delle provincie, i capitali circolanti mutati in capitali fissi per l'acquisto di beni demaniali e ecclesiastici e per l'esecuzione di opere pubbliche, e sarà facile il capacitarsi che il malcontento doveva sorgere e diffondersi.

Ma era profonda in noi la convinzione che, giunti al pareggio, lo si sarebbe attenuato e dissipato.

Il pareggio era sì grande beneficio da dover compensare largamente i danni delle troppo alte imposte. La sicurezza data a tutti, all'interno e all'estero, che l'Italia adempie i suoi impegni, che ogni pericolo di rovina finanziaria è tolto; il rialzo dei fondi pubblici e la saldezza del credito dello Stato sono tali vantaggi da meritare a chi li ha procurati la riconoscenza del paese. L'onor. Sella quando proponeva alla Camera che si desistesse da ogni emissione di rendita pubblica finchè il Consolidato italiano non fosse giunto all'85, pareva dicesse una stranezza, tanto si era lontani da questo corso. Ora chi dubita ancora che il Consolidato non sia per arrivare a 85, malgrado un'imposta di ricchezza mobile del 13 20 per cento?

Quello che pareva fantastico or sono dieci anni, è divenuto una realtà e quella ristorazione del credito, che molti credevano impossibile o rinviavano ad un avvenire lontano, è un bene conseguito. Non lo si ha più che a conservare; ufficio il quale ormai non richiede che prudenza ed economia.

Il pareggio non significa solo equilibrio fra le entrate e le spese dello Stato. Significa qualche cosa di più: significa un'eccedenza delle entrate in confronto delle spese. Se queste e quelle non avessero che a equilibrarsi, si avrebbe una situazione finanziaria sempre poco stabile e poco sicura. Bisogna che si abbia l'eccedenza delle entrate per guarentirci che ormai il bilancio dello Stato è fondato sopra una larga base e per ridestare ne' contribuenti la speranza che a' giorni delle sofferenze succedono quelli del sollievo e delle attenuazioni.

Era massima accettata concordemente, che, ottenuto il pareggio, l'eccedenza delle entrate in confronto delle spese, che si sarebbe avuta per l'aumento normale della popolazione e per lo sviluppo dell'attività nazionale, sarebbe andata a vantaggio de' contribuenti, rivolgendola principalmente ad alleviamento delle imposte.

Bisognava fare questo studio attento, elevandosi di sopra delle passioni di parte, esaminando quali imposte colpiscono più direttamente e più intensamente la produzione, quali maggiormente fanno rincarare gli oggetti necessari alla vita delle classi lavoratrici, e con savie modificazioni e con riduzioni avvedute, incominciare a far godere ai contribuenti i vantaggi del pareggio.

Non è questo un programma nuovo, non è un programma di circostanza; è il programma che abbiamo ognora esposto, malgrado l'incredulità degli uni e le derisioni degli altri.

È venuto il momento di occuparsene seriamente.

La massima che si deve stabilire è che ogni eccedenza d'entrata sulle spese sia adoperata a diminuzione delle imposte. Se l'eccedenza si rivolgesse tosto a aumento delle spese, i contribuenti avrebbero ragione di lagnarsi, come di una promessa fallita, e non c'è ministero che potrebbe sperare di trovar grazia presso di loro.

Soltanto l'intima persuasione che per tal guisa il governo adempie un sacro dovere, poteva indurci a combattere ogni pensiero d'aumento de' bilanci della guerra e della marina.

Se, appena il ministro di finanza può aver la soddisfazione di annunziare al Parlamento un'eccedenza d'entrata di alcuni milioni, propone d'impiegarli in maggiori spese, si produce lo scoramento e si apre il varco alle più amare delusioni.

Quando si avranno avuti parecchi bilanci con eccedenza d'entrate, quando si sarà potuto con animo tranquillo correggere, emendare, migliorare, ridurre le imposte più gravose, allora sarà opportuno discutere se non convenga impiegare parte dell'avanzo a spese utili, fra le quali primeggiano di certo quelle per l'esercito e più ancora per la marina. Ma pensando sin d'ora ad accrescere le spese militari, si desterebbe sì grande malcontento da farci temere che, un anno dopo, la Camera si vedrebbe costretta di tornar indietro di molti passi e proporre tali riduzioni da scompigliare l'esercito.

I fautori di aumenti delle spese militari non riflettono abbastanza a questo pericolo, il quale renderebbe impossibile la solidità delle istituzioni militari e metterebbe in grande imbarazzo i ministri della guerra e della marina.

Pur troppo tutti i servizi pubblici sono scarsamente dotati. Gli assegni per l'istruzione popolare si potrebbero mai credere sufficenti? E quelli per le poste e i telegrafi e le altre aziende de' lavori pubblici non sono manchevoli, di fronte agli ognor crescenti bisogni della civiltà e delle comunicazioni interne?

Si può dire che non c'è limite a' bisogni a cui si deve provvedere. Qua una scuola da erigere, là un laboratorio scientifico da costrurre, qua un porto da scavare, là un ponte da fabbricare; e le strade ordinarie in molte provincie e le strade ferrate non ci lasciano in una inferiorità dannosa?

Ma per una nazione il primo beneficio incontestabile è l'aver le finanze ordinate, le entrate e le spese equilibrate, il credito alto e saldo. Allora la fiducia nelle proprie forze rinasce, l'operosità economica si sviluppa e cresce la prosperità nazionale.

Questa è la stella polare che deve guidarci nel cammino. Se la seguiremo fedelmente non ci sarà difficile l'attuare la seconda parte del nostro programma, ch'è di rivolgere ad alleviamento dei contribuenti l'eccedenza delle entrate. Altrimenti lo Stato continuerà a barcollare fra l'incertezza e il malcontento, e non consentirà la formazione d'un governo forte, autorevole nell'interno e rispettato all'estero.

UNA SPIACEVOLE DIMENTICANZA

Un dispaccio telegrafico da Berlino, in data di ieri, narra che alla festa dell'imperatore Guglielmo assistevano inviati speciali dell'Austria-Ungheria, della Russia, dell'Inghilterra e della Francia.

Qui ha fatto spiacevole impressione il vedere che non era rappresentata da un inviato speciale l'Italia.

Forse è stata una dimenticanza; forse vi si è anche pensato, ma troppo tardi, e quando l'inviato non sarebbe giunto in tempo a Berlino. Ma nell'un caso come nell'altro non si può scusare il ministero, il quale non doveva lasciar passare quest'occasione senza dare a quel potente monarca, nostro antico alleato, e alla grande nazione di cui è capo, una dimostrazione di riverenza e di affetto nel modo stesso ch'è stato tenuto dai governi delle altre grandi potenze.

LA SITUAZIONE A COSTANTINOPOLI

Scrivono da Costantinopoli, 16, alla *Politische Correspondenz*:

L'agitazione a Stambul ed il malcontento contro il ministero assumono proporzioni sempre maggiori. Oltre agli arresti eseguiti la polizia ne effettuò altri. Essa sviluppa una attività instancabile per reprimere nel germe ogni tentativo di perturbazione dell'ordine e di sollevazione. La dimissione del ministro di polizia Omer Fevzi pascià e la nomina del medesimo a governatore generale di Konia ebbero luogo soltanto allo scopo di dare soddisfazione all'opinione pubblica. Com'è noto, fu egli che prestò il suo appoggio al complotto di Mahmud Damat e di Redif pascià contro Midhat pascià, e che contribuì grandemente alla caduta di quest'ultimo compilando certe relazioni di polizia compromettenti l'ex-granvisir. L'allontanamento del ministro di polizia non bastò però ai maomettani di Stambul. Essi chiedono l'allontanamento del cognato del sultano Mahmud pascià, come pure del ministro della guerra Redif pascià. Tutte le dimostrazioni fatte sinora a questo scopo rimasero prive di risultato ed i ministri sperano di mantenersi al potere colla severità, con gli arresti e l'esiglio dei malcontenti. Questi provvedimenti eccitano sempre più gli animi e non si può prevedere la fine di questa agitazione.

Quest'oggi si parla nuovamente d'una grande dimostrazione che deve aver luogo durante la preghiera del *Selamlik*; però si è convinti che la polizia molto vigile saprà sventarla. Questo stato di cose è però assolutamente insostenibile e la camarilla di Corte sarà alla fine costretta a cedere alla volontà della nazione.

Il nome di Midhat è su tutte le labbra, tanto dei maomettani come dei seguaci di altre religioni. Non vi ha, essi dicono, altro uomo che possa salvare il paese da questa critica situazione. Non [illegible] quindi nulla di sorprendente se il sultano, costretto dalla popolazione di Stambul, dovrà dimettere Mahmud-pascià e richiamare l'ex granvisir, affidandogli gli affari dello Stato. Ciò è desiderato e creduto da tutti.

Ieri l'altro furono arrestati altri allievi della scuola militare in circostanze che dimostrano abbastanza quanto sia profonda l'agitazione degli animi contro i due citati ministri. Questi allievi scrissero, dopo l'arresto di taluni fra i loro camerati, un violento articolo e lo portarono alla redazione del *Vakit* affinchè lo pubblicasse. Il direttore di questo giornale, Philipp effendi, un armeno, invitò gli allievi a firmare l'articolo, ciò ch'essi fecero. Appena si erano allontanati gli allievi, Philipp effendi si affrettò a portare l'articolo al ministro della guerra. Quest'ultimo, furente, fece tosto chiamare i firmatari dell'articolo al serraschierato e chiese loro in termini offensivi se avessero realmente firmato quell'articolo. Senza scomporsi, gli allievi risposero: *Kior Missen!* Sei tu cieco? Non vedi le nostre firme? Sì, noi stessi abbiamo firmato quest'articolo e manteniamo il suo contenuto. È superfluo dire che quei coraggiosi giovani non hanno mai abbandonato il serraschierato. Il ministro fece strappar loro le insegne di luogotenenti e li fece gettare in carcere. Per la strada essi gridarono: « Viva Midhat! »

La Camera dei deputati, dopo discusso e votato il regolamento, procederà alla discussione delle leggi citate nella costituzione. In prima linea si troverà la legge sull'amministrazione dei *vilajets*. I progetti di legge sono già in pronto. Senza volerli pregiudicare anticipatamente, si può sin d'ora assicurare che quelle leggi non sono affatto così liberali nè compilate secondo lo spirito di quell'estero decentramento, promesso con tanta pompa negli *hatts* e negli autografi imperiali; anzi, per ciò che riguarda la legge dei *vilajets*, sono molto più restrittive delle leggi presentemente in vigore.

I PROTEZIONISTI IN GERMANIA

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino, 20:

« I protezionisti del Reichstag, sotto la direzione dei deputati Varnbühler, Löve ed altri, preparano una risoluzione, con cui si invita il governo ad aggiornare per un anno la conclusione del trattato di commercio fra l'Austria e la Germania, ad intraprendere in questo frattempo un'inchiesta sulla condizione dell'industria e a ristabilire i dazi sul ferro. »

L'AUTONOMIA DEL TRENTINO

La Commissione del Reichsrath incaricata di esaminare la proposta del deputato barone di Prato, riguardante l'autonomia del Trentino e che abbiamo a suo tempo

52

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

Il teatro era pieno zeppo di gente, tra le quali mi stimai fortunata di avere un posto per ammirare quell'astro splendido ancora, ma già inclinato verso il tramonto. Aspettavo con ansiosa curiosità il suo apparire e l'aspettazione non fu delusa. Il genio era incarnato in quella donna; due demoni parevano scintillare per entro i suoi occhi e darle il vigore che il viso pallido e il corpo esile non parevano consentirle. Ma che era la *Cleopatra* ammirata dai vagheggini nella galleria o cento altre simili, in confronto di questa donna? Che era la loro pienezza di carni e sangue a paragone di quella luce dello spirito, di quella rivelazione di un animo non buono forse, ma fiero e possente che prorompeva terribile, come torrente impetuoso, in accenti che scuotevano e affascinavano così profondamente gli animi degli ascoltatori?

Da prima ero troppo assorta nell'ammirare io stessa per pensare ad altro; in seguito volsi lo sguardo per leggere sulla fisonomia di Graham il suo parere, mi dilettò l'osservare com'egli non fosse scosso menomamente da ammirazione o stupore, ma solamente tenuto attento dalla curiosità. La sua tendenza naturale non era la meditazione severa e il sentimento profondo; egli era piuttosto un uomo d'azione che di pensiero; ei poteva sentire e sentire vivamente, a modo suo, ma l'entusiasmo non scuoteva il suo cuore: alle dolci e gentili influenze, le sue labbra rispondevano con dolci sorrisi; per ciò che sapeva di tempesta, per ciò che era fiero, intenso, pericoloso, repente, infiammato, ei non aveva simpatia nè sentiva comunione d'affetti con esso. Facile ad accogliere il raggio, a ricevere l'impressione d'ogni brezza al pari dell'acqua, era pure al pari d'essa inaccessibile al ferro ed al fuoco. Il grido d'agonia di quella donna non gli faceva male, il suo gemito, più straziante di un grido, nol commoveva gran cosa. Le bianche roccie che fiancheggiano il canale della sua patria non avrebbero potuto assistere con maggior calma alle ispirazioni di quella donna, che nol facesse quel giovine e freddo britanno.

Allorchè, mossa dalla curiosità di conoscere esattamente la sua opinione circa l'attrice gli diressi un'interrogazione in proposito, ebbi in risposta una interiezione accompagnata da un sorriso tutt'altro che favorevole. In seguito, in poche parole mi espresse il suo giudicio, ed era che egli guardava in lei la donna, non l'artista.

Quella notte era per fermo segnata nel libro della mia vita con una croce non bianca, ma del più cupo rosso. Ben altri ricordi doveano unirsi a quella per renderla incancellabile dalla mia mente.

Verso la mezzanotte e allorchè l'eroina della tragedia mostrava lottare colla morte, e in teatro si sarebbe udita una mosca a volare, e persino Graham si mordeva il labbro e corrugava il ciglio, appunto in quell'istante pieno di tanto interesse, fu udito sorgere un repentino scompiglio, un rumore dietro le scene, accompagnato da un puzzo di fumo e dal bagliore di fiamme.

— Fuoco, fuoco! — fu il grido ripetuto per ogni dove e tosto e più presto che la penna nol possa vergare, tutta quella moltitudine sorse, corse, s'urtò spinta, agitata da un cieco, egoistico timor panico.

E il dottor Giovanni? Io lo vedo ancora, lettore, fissar su me quel suo sguardo improntato di tranquilla serenità e coraggio e dirmi con la stessa placida calma che aveva presso al proprio focolare e in tono di benevolenza:

— So che Lucia rimarrà tranquilla.

Così interpellata, credo sarei rimasta immobile, ancorchè minacciata da pericolo più grave ancora; ma del resto il rimanere tranquilla in quella circostanza era conforme del tutto al mio [illegible] nè, a costo della mia vita, av[illegible] [illegible]ei voluto essere per lui un impiccio [illegible] con pretendere troppe premure d[illegible] parte sua.

— Come sono at[illegible]territe le donne! — osservò Graham: — ma se gli uomini nol fossero quasi ugualmente, l'ordine potrebbe mantenersi. È una bruttissima scena codesta: veggo molti vigliacchi egoisti che volentieri bastonerei. Veggo alcune donne più coraggiose di molti uomini.... eccone una laggiù..... buon Dio!

Quest'esclamazione con cui s'interruppe Graham fu cagionata dal vedere una giovanetta che si teneva con calma e fermezza tenacemente attaccata al braccio di un signore davanti a noi, essere subitamente staccata da questo da un rosso omaccio che si frappose tra loro, e cadere per terra a rischio di esser calpestata dalla folla. Ma dopo due minuti secondi ell'era già stata sollevata da Graham. Esso e il gentiluomo che accompagnava la giovanetta, (uomo vigoroso, benchè coi capelli grigi) unirono le loro forze per tenere addietro la folla; il di lei capo e i lunghi capelli pendevano sulla spalla del dottore: ella sembrava svenuta.

— Affidatela a me: io sono medico — disse il dottor Giovanni all'altro. Il quale rispose:

— Sia pure, se non avete con voi delle signore.

— Ho meco una signora, ma non sarà d'impedimento o di noia — rispose Graham. Ei mi chiamò cogli occhi a raggiungerlo; ed io risoluta di farlo a ogni costo, penetrai la barriera vivente, cacciandomi di sotto, là dove non potevo giungere ad attraversarla in altro modo.

— Tenetevi a me e non vi lasciate allontanare — mi disse poi Graham, mentre l'altro signore giocando a meraviglia di braccio e di [illegible] ce ne largo attra[illegible] [illegible] [illegible]verso alla muraglia di carne e ossa, muraglia compatta e soffocante, e ci fece arrivare alla fine all'aria aperta e refrigerante.

— Voi siete inglese? — disse poi quel signore brevemente volgendosi a Graham.

— Inglese sì. E parlo a un compatriotta?

— Appunto. Abbiate la bontà di trattenervi due minuti, mentre cerco la mia carrozza.

— Babbo, non sono ferita! — s'udì allora profferire da una voce giovanile.

— Non sono col babbo?

— Siete con un amico e il vostro babbo è qui vicino.

— Ditegli che non ho male, meno che qui alla spalla. Oh, la mia spalla! Me l'hanno pestata!

— Speriamo che non sia che una cosa leggiera. Lucia, datemi mano un momento ad accomodarla un po' meglio.

Mentr'ei la collocava in modo più comodo ella se ne stava quietamente fra le sue braccia, reprimendo i gemiti.

— Ell'è assai leggera, come una bambina! — osservò Graham. E soggiunse al mio orecchio: — È essa una bambina, Lucia!

— Io non sono una bambina: ho diciassette anni — rispose essa con dignità. E soggiunse subito dopo:

— Dite al babbo che venga qui: io sono inquieta.

La carrozza venne alla volta [illegible] o suo pad[illegible] [illegible] nostra [illegible] prese il posto di Graham, ma nell'essere trasferita dall'uno all'altro, essa fu urtata di nuovo e lasciò sfuggire [illegible] un gemito.

— Carina mia! — le disse il padre teneramente. Poi, a Graham:

— M'avete detto, signore, che siete medico?

— Precisamente. Sono il dottor Bretton, della *Terrazza*.

— Sta bene. Volete salire nella mia carrozza?

— C'è qui anche la mia: posso tenervi dietro in questa.

— Mi farete un favore. Venite dunque all'*Hôtel Crécy*, nella via Crécy.

Fu ordinato al nostro cocchiere di portarsi costì. Durante il tragitto, il legno moveva veloce. Graham ed io si rimase in silenzio. Codesta pareva un'avventura.

Giungemmo all'*hôtel* alcuni minuti dopo questi signori. Era questo un edifizio magnifico, e fummo fatti entrare, lungo un seguito di stanze bellissime, in un salotto, dove ardeva nel caminetto un bel fuoco a uso inglese. Presso a questo caminetto [illegible] una forma colo gruppo, composto [illegible] un ampio delicata distesa nel fondo di [illegible] paseggiolone, di altre due donne [illegible] revano occupate intorno a lei e del signore dai capelli grigi che la guardava ansiosamente.

— Dov'è Enrichetta? vorrei che venisse lei — disse la voce languida della giovanetta.

— Dov'è Enrichetta? — ripetè il signore con impazienza e alquanto rigidamente al servo che ci aveva introdotti.

— Mi dispiace dover dire che ella è fuori di città. La signorina le ha dato il permesso d'assentarsi fino a domani.

(*Continua*)

riferita, ha compiuto il suo lavoro e scelse a suo relatore il deputato Granitsch.

La Commissione si dichiarò contro l'accettazione invariata della proposta, e non potè consentire specialmente alla difficile quistione della separazione della Dieta tirolese. Al contrario, il ministro Lasser stesso dichiarò alla Commissione essere giusto il desiderio dei trentini di far tutelare i loro interessi dalla propria Dieta. La Commissione cercò di conciliare queste esigenze sul terreno dell'amministrazione provinciale e propose la seguente risoluzione:

« Il governo è invitato:

« 1. Ad estendere la sfera d'attività del Consiglio superiore di governo (*Hofrath*) a Trento in ispecie per ciò che riguarda l'amministrazione delle somme proporzionalmente assegnate al Trentino ogni anno sul Tesoro dello Stato e sul fondo politico dalle leggi di finanza, nonchè a trasferire al medesimo Consiglio degli affari personali più importanti riguardo agl' impiegati ed uffici dipendenti dalla sezione di luogotenenza stessa, infine a stabilire relazioni dirette ufficiali fra il Consiglio di Trento ed i ministeri e le autorità della provincia.

« 2. A procedere in via costituzionale affinchè:

a) venga creata a Trento una sezione speciale e permanente del Consiglio scolastico provinciale dalla luogotenza, con attribuzioni proprie pel territorio suddetto; *b*) affinchè una sezione speciale della Giunta provinciale tirolese colle attribuzioni competenti ed autonome e colla sede ufficiale a Trento amministri indipendentemente la parte rispettiva del fondo e delle entrate provinciali. »

LA SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA

In Sicilia continuano le presentazioni spontanee di malfattori e briganti. L'autorità dal canto suo sparge a piene mani l'ammonizione ai manutengoli o sospetti di manutengolismo.

Togliamo infatti dal *Giornale di Sicilia*:

Antonio Gentile, proprietario da Palermo, colpito da mandato di cattura fin dal 2 settembre 1876 per imputazione di grassazione accompagnata da omicidi e depredazione, e latitante da quell'epoca in poi, si costituiva ieri spontaneo in seguito alle incessanti premure della questura.

Anche il Rosario Megna inscritto nelle note dei catturandi della provincia, colpito da mandato di cattura per imputazione di contravvenzione all'ammonizione e di assassinio di F. M., latitante fin dal 24 gennaio 1876, si costituiva ieri spontaneo al questore di Palermo, mercè le pratiche fatte dal delegato Verè, reggente la sezione Molo.

Si ottenne pure ieri la costituzione spontanea in questura di Giuseppe I., da Palermo colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria siccome imputato di oltraggi e resistenza alla forza pubblica, reato avvenuto nel 2 febbraio.

Nello *Statuto* troviamo quanto segue:

Avant' ieri, 18 andante, furono sulla istanza delle autorità di P. S. e per imputazione di alta mafia ammoniti dai pretori di Siculiana e di Favara (provincia di Girgenti) nove persone tra le quali il Baroncino Agnello, il cav. Burgio, il notaro Giuseppe Siracusa, il proprietario Giuseppe Scalia non che i fratelli e cugini Arnone, sul conto delle quali l'autorità politica avea informazioni di persone temutissime e pericolose per la pubblica sicurezza.

Sotto imputazioni di favoreggiamento di briganti sono stati tratti in arresto, in quel di Scillato, i quattro fratelli Prinzivalle, dei quali uno è prete.

E nel *Giornale di Sicilia*:

Nella notte dal 17 al 18 andante fu pure arrestato il segretario capo del comune di Campofelice, Vaccaro Antonio, imputato di diversi reati.

Però soggiunge, il citato giornale, nel mentre ci rallegriamo dei risultati ottenuti dall'intelligente opera delle autorità dobbiamo lamentare il seguente reato di sangue:

La sera del 17 corr., nel mentre il brigadiere dei militi a cavallo Nunzio Lo Menzo si ritirava al proprio domicilio in Ciminna, fu fatto segno a due colpi di arma da fuoco che lo rendeva cadavere in breve ora. Fu arrestato tal Scenardi Paolo sul quale cadono dei gravi sospetti di complicità in tale assassinio, autore principale del quale sembra possa essere il latitante Giglio Antonino, colpito da taglia di L. 200. Ignoransi però sinora le cause precise di questo grave fatto, che assai probabilmente dovrebbero dipendere dall'adempimento del dovere, giacchè l'infelice brigadiere Lo Menzo si distingueva fra tutti i suoi compagni per zelo e puntualità in servizio, tanto che più di una volta si meritò elogi e gratificazioni dai suoi superiori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 20 *marzo*. — Forse le autorità di Marsiglia si lasciarono turbare dal pensiero che prossimo era il 20 marzo, anniversario del meraviglioso ritorno di Napoleone I a Parigi? Napoleone I rovesciò i Borboni colla sola potenza del suo nome. E col solo mostrarsi fece cadere di mano ai soldati le armi. Credono forse i nostri uomini di Stato che la repubblica sia altrettanto debole quanto la monarchia dei Borboni ed il principe imperiale così glorioso come il vincitore d'Austerlitz? Si sa oggi che non vi fu se non un *qui pro quo* simile a quelli dei *vaudevilles*. Il sig. di Camondo ed il compagno suo di viaggio, sig. Halphen, furono dalla polizia scambiati col principe imperiale e col giovine Conneau.

Supponiamo che fosse vera la notizia. Non si sarebbe forse il sig. Giulio Simon rafforzato se invece di telegrafare che s'invigilasse con cent'occhi ed all'uopo si operasse colla massima energia, si fosse presentato all'Assemblea e le avesse detto: « Signori, il figlio di Napoleone III è sbarcato a Marsiglia. La repubblica o deve aspettarsi la morte dai pretendenti o nulla ha da temere da essi. Nel primo caso v'invito ad approvare un decreto col quale si proibisca al conte di Chambord di mettere il piede sul territorio francese e si facciano ritornare i principi d'Orléans sulle rive del Tamigi. Nel secondo caso vi propongo di approvare che io permetta all'erede di Napoleone III di venire in Francia e partirne a suo piacimento, finchè non gli venga il capriccio di ribellarsi alle leggi del paese.

« Mi si obbietterà che egli aspira ad occupare il trono di suo padre e che segretamente lavora a questo scopo. Ma gli altri pretendenti si trovano nello stesso caso. Forse, essendo liberi tutti, l'azione degli uni sarà annullata da quella degli altri. Per lo contrario l'esclusione di un solo di essi, mentre torna a profitto dei suoi competitori, accresce d'altra parte davanti agli occhi della moltitudine la grandezza di quell'uno e lo circonda del prestigio che nasce dall'ignoto. »

Quando il ministro avesse parlato in questa guisa, egli avrebbe meravigliata la Camera. Ma per contro avrebbe resa più semplice la sua posizione al cospetto dei partiti monarchici. Oggi la parzialità del governo verso i principi d'Orléans giova ai bonapartisti è loro conferisce l'aureola della persecuzione. M'accadde, mentre io andavo visitando l'Esposizione agricola, di vedere la gente accalcarsi intorno ad un visitatore, al quale dei personaggi ufficiali facevano scorta e che la polizia tutelava dall' importuna curiosità della folla. Io credetti primieramente che fosse il capo dello Stato. Poi, riconosciuto lo sbaglio, m'immaginai che egli fosse qualche sovrano estero. Ed era invece il duca di Montpensier che riceveva cotesti onori quasi reali. La folla chiedeva il nome dell'illustre visitatore ed allontanavasi indispettita non appena conosceva d'essersi incomodata per un principe d'Orléans. Per qual ragione ai principi d'Orléans si rendono degli omaggi quasi reali, mentre al principe Napoleone si nega persino di porre il piede in Francia? E poichè diversamente si trattano i membri delle famiglie che regnarono in Francia, molte persone sono da questa disuguaglianza di trattamento indotte a credere che la sola famiglia temuta debba essere in fatto la sola temibile. E verso di essa come verso il sole sorgente, si volgono coloro che amano il successo. La repubblica infine, convinta di atti illogici, coi suoi panici timori si rende ridicola.

Il 18 marzo fu qua e là celebrato con banchetti. La polizia interdisse quante riunioni di questa fatta le riuscì d'impedire. I giornali radicali sono pieni di sdegno. Il governo è stato finora assai liberale colle riunioni e coi banchetti, quelle e questi permettendo frequentemente. Ma il 18 marzo è giorno nefasto; una spaventevole guerra civile vi ebbe principio. E come un tal giorno potrebbe essere festeggiato con banchetti, se i radicali rammentassero tuttavia gli errori commessi allora? Ma coloro, che furono cagione di tante calamità per il popolo, degli errori proprii ne menano vanto e ne vanno superbi. Dovrebbero essi celebrare il 18 marzo coprendosi di cenere il capo, perocchè l'esercito di Versailles ha bensì decimato la popolazione, ma diversamente avrebbe operato se gli uomini dell'*Hôtel de Ville* fossero stati meno pazzi. Tanto i generali dell'esercito che repressero per diritto e per rovescio quanto i caporioni della Comune che condussero la popolazione al macello, affermano gli uni e gli altri ostinatamente di essere stati senza peccato.

Il generale Chanzy presentò al capo dello Stato un progetto di colonizzazione dell'Algeria. Lo Stato acconsentirebbe a dare in locazione per cinque anni le terre demaniali. La locazione, trascorso questo tempo, si cambierebbe in proprietà e le terre sarebbero poscia esenti ancora per un dato tempo da qualsiasi imposta. Anche delle Società possono in questo modo affittare delle terre; però a patto di retrocederle in seguito a famiglie di operai. Tutto questo è bene, ma lasciando qualche maggior libertà alla colonia si otterrebbe lo stesso effetto, senza bisogno di queste ordinanze. L'Algeria è più vicina alla Francia di quello che sia l'America. Ma in America l'uomo cessa di essere sotto tutela, mentre nelle colonie francesi l'uomo è sempre sotto tutela.

Il Senato continuò la discussione del primo libro del Codice rurale. La Camera discute sempre il progetto relativo alle ferrovie.

Il maresciallo Mac-Mahon incaricò il marchese d'Alzac di portare all'imperatore Guglielmo una lettera di congratulazione nell'occasione dell' 80° anniversario della sua nascita.

Molti elogi si fanno, segnatamente dal giornale del signor Gambetta, alla Russia per il successo relativo ottenuto a Londra dal gen. Ignatieff. La Francia teme che in Europa si faccia tuonare il cannone prima che essa abbia potuto fortificare le sue frontiere. Le potenze non si poterono accordare a Costantinopoli e non credo siavi molto da sperare che si accordino a Londra.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 marzo.

(79 della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PERICOLI chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione generale del progetto di legge sulla spesa straordinaria di 15 milioni per acquisto d' armi portatili.

BEZZA (membro della Commissione) dice che alcune parole dell'on. Bertolè-Viale, di ieri, farebbero quasi credere che nella Relazione vi sieno frasi offensive per l'esercito.

Dichiara che la Commissione non ha usato frase alcuna che possa interpretarsi in senso meno rispettoso per l'esercito e per coloro che ebbero la fortuna di contribuire a costituirlo.

PRES. Ciò s'intende. Tutti sanno quanto l'esercito sia benemerito della patria e del Re, e a nessuno poteva venire in mente di applicare ad esso parole che s'intende debbano esprimere giudizi solo sull' amministrazione militare.

CAVALLETTO. I Bertolè-Viale, i Govone, i Cugia, tutti coloro che tennero l'amministrazione dell' esercito sono benemeriti di esso.

PRES. Siamo d'accordo. Qui si tratta di giudizi sui sistemi amministrativi.

Ora si deve procedere allo svolgimento degli ordini del giorno.

La Commissione accetta l'ordine del giorno dell'on. Nervo?

MEZZANOTTE (relatore) risponde negativamente.

NERVO crede che per svolgere il suo ordine del giorno sarebbe opportuna la presenza nell' aula del ministro delle finanze.

PRES. Non può tardare a venire.

(In questo punto entra nell'aula il presidente del Consiglio)

NERVO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che a fronte della natura e della gravità delle tasse, che oggidì il paese sopporta per far fronte alle spese dei servizi pubblici, è indispensabile trovare eziandio in efficaci economie i mezzi di provvedere alle spese straordinarie occorrenti nell'interesse dello Stato;

« Invita il ministero a presentare il bilancio di prima previsione per la spesa del 1878, compilato in modo che la somma totale della *parte ordinaria* del medesimo, escluse le partite dell'Asse ecclesiastico, risulti minore di almeno un milione di lire di quella analoga approvata col bilancio di prima previsione pel 1877. »

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che questo ordine del giorno è inspirato da un lodevole concetto, ma davanti alla Camera stanno progetti che avranno per conseguenza diminuzioni rilevanti nelle spese ordinarie.

La legge amministrativa, la legge per la libertà condizionata dei condannati non devono forse produrre economie, superiori a quelle che l'on. Nervo vorrebbe?

Si contenti l'on. Nervo di queste assicurazioni che il ministero dà di introdurre nei bilanci tutte le possibili economie, come sarà dimostrato nella prossima esposizione finanziaria.

L'on. ministro prega l'on. Nervo di non insistere nella sua proposta.

Parlando poi del progetto di legge in discussione, l'on. ministro dice che il governo credette urgente ed utile questa spesa, la quale non turba minimamente il bilancio, come sarà dimostrato dalla situazione del Tesoro che fra qualche giorno verrà presentata.

NERVO prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

LA PORTA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il governo provvederà ai mezzi indispensabili ed urgenti per l'esercito, e che affretterà le riforme e le economie nella sua amministrazione, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore eccita il governo a non esagerare le spese, ma a non trascurare ciò che all'esercito occorre. Bisogna preoccuparsi delle condizioni delle finanze, ma anche delle condizioni dell'esercito.

L'oratore dice che mai si fece nelle questioni dell'esercito questioni di partito ed è lieto che anche questa discussione abbia dimostrato che questione di partito non si fa della questione dell'esercito.

PRES. La parola spetta all' on. ministro della guerra.

MEZZACAPO (ministro della guerra) dice che il progetto di legge non aveva altro significato che quello che è esposto nella Relazione. Secondo i criteri dell'attuale ministero, che nulla hanno da fare con quelli del precedente, occorreva la somma che è proposta per far le provviste necessarie, secondo i concetti miei, dice l'on. ministro. Non è già che noi vogliamo questa somma per far fronte a spese che doveva fare il mio predecessore.

Ciò non è, e qualche preoccupazione ci ha portato proprio fuor di strada. Nessun ha mai detto o pensato che l'onor. Ricotti non avesse speso lealmente ciò che doveva spendere. Se qualche giornale ha parlato inesattamente non si deve tener conto di ciò. Si sparsero equivoci, dai quali provenne una lunga discussione, che era forse inutile.

Io, dice l'on. ministro, non accetto la parola dell'on. Ricotti circa l'aritmetica politica.

L'on. ministro passa poi ad esaminare il progetto di legge e le cifre che vennero più volte citate in questa discussione.

Parla della necessità d'avere un gran numero di cartucce e cita l' esempio della Francia.

Dice che le sue proposte sono limitate, perchè bisogna tener conto delle condizioni delle finanze.

L'on. ministro svolge alcune considerazioni sulle questioni tecniche che al progetto di legge si connettono, e dichiara di aver fiducia nel valore degli italiani, e se non avesse questa fede non farebbe proposte di spese che sarebbero inutili. (*Bene*)

Rispondendo a qualche osservazione dell'on. Corte, dice che non trascura punto il morale dell'esercito e che l'on. Corte si persuaderà di ciò esaminando i progetti di legge che verranno in seguito presentati.

PRES. annunzia che la Commissione ritira il suo ordine del giorno, accettando quello dell'on. La Porta.

TOSCANELLI e **DE RENZIS** ritirano pure il loro ordine del giorno, associandosi a quello dell'on. La Porta.

PRES. L'on. Farini ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Ritenuto che colla spesa di 15 milioni e 132 mila lire richiesta, si compirà la provvista di 446 mila fucili e moschetti a retrocarica e si doteranno i magazzini di un numero di cartucce da guerra sufficiente pegli anni 1877 e 1878, senza che sia necessario aumentare in questi anni il bilancio ordinario di 1,680,000 lire per le esercitazioni al bersaglio, passa alla discussione degli articoli. »

CAIROLI, presidente della Commissione dichiara che questa accetta l'ordine del giorno dell'on. La Porta colla persuasione che il ministero concilierà gl' interessi dell'esercito con quelli delle finanze.

FARINI parla brevemente per fatto personale e gli risponde l'on. Cairoli.

MEZZACAPO (ministro della guerra) fa una dichiarazione in risposta ad una domanda dell'on. Farini circa la fabbricazione delle armi.

L'on. Farini ritira il suo ordine del giorno.

SPAVENTA presta giuramento.

PRES. Metto ai voti l'ordine del giorno La Porta, essendo stati ritirati tutti gli altri.

MEZZACAPO dichiara che accetta l' ordine del giorno dell'on. La Porta.

L'ordine del giorno è approvato.

Si passa alla discussione dell'art. 1, che è il seguente:

« È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 15,132,000 per la fabbricazione di armi da fuoco portatili, relativi accessori, munizioni, oggetti di buffetteria, e trasporto delle medesime. »

RICOTTI fa alcune osservazioni sull' articolo 1.

GHIANI-MAMELI crede che sarebbe necessario redigere diversamente l'articolo.

SELLA chiede la parola.

PRES. Parli l'on. Sella (*Segni d'attenzione*).

SELLA ricorda le dichiarazioni fatte nel corso della discussione sulla necessità di coordinare le spese militari colle forze finanziarie degli Stati.

L'Italia ha all'interno nemici irreconciliabili, i quali, se si tien conto di recenti manifestazioni, non rifuggono dall'invocare anche l' intervento straniero. E di questi nemici interni bisogna preoccuparsene e bisogna combatterli col rinforzare la nostra costituzione interna, la nostra organizzazione.

L'on. Perazzi ha toccato le questioni finanziarie ed ha espresso i timori delle persone prudenti, le quali vogliono vederci ben dentro nelle finanze prima di dare il voto a quella legge, che dev'essere considerata all'infuori delle questioni di partito.

L'oratore osserva che il ministro delle finanze ha l'obbligo di presentare i bilanci definitivi e la situazione del Tesoro nei primi quindici giorni di marzo e l'on. presidente del Consiglio non ha adempiuto quest'obbligo, quantunque sia stato dispensato, colla modificazione alla legge di contabilità, dalla presentazione in marzo dei bilanci di prima previsione dell'anno venturo.

Come si può dare il voto a questo disegno di legge senza conoscere la situazione del Tesoro e senza udire le dichiarazioni del ministro circa la condizione delle finanze?

L'oratore si meraviglia che non sia stato risposto dal ministro alle considerazioni svolte dall'on. Perazzi.

MEZZANOTTE (relatore) chiede la parola.

SELLA osserva che due uomini competentissimi come gli on. Mezzacapo e Ricotti la pensano diversamente circa il numero delle cartucce e fra i loro giudizi non osa esprimere un'opinione. Però come contribuente si accosta più volontieri a quella del Ricotti (*Ilarità a sinistra*).

Credo, dice l'oratore, che anche i contribuenti che rappresento amino meglio l'opinione dell'on. Ricotti che è per una spesa minore. Forse i contribuenti che rappresentate voi (*alla sinistra*) sono più arditi.

Se v'è uomo che deve volere che non ci sia difetto nelle provviste è l'on. Ricotti, sul quale pesa tanta risponsabilità. Ed egli ha detto che non sono necessari i 50 milioni di cartucce.

L'on. Farini ha detto che ha fiducia politica nel ministero e perciò vota i 15 milioni. Ma io non posso esser trascinato da questa cieca fiducia (*Ilarità*).

Se il ministero riduce la somma a ciò che secondo l'on. Ricotti crede necessario l'oratore vota la legge; altrimenti no. Attende le dichiarazioni del ministero se accetta di ridur la somma ad otto o nove milioni.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che la modificazione dell'art. 25 della legge di contabilità fu proposta non nell'interesse del ministero, ma dell'amministrazione.

Riguardo al ritardo nella presentazione dei bilanci e della situazione del Tesoro è in regola, perchè ha chiesto il permesso di ritardarla alla Camera.

In quanto all'esposizione finanziaria l'onorevole ministro sarà in grado di farla martedì. I bilanci potrà presentarli fin da domani. Se ci furono ritardi si devono imputare a mancanza di qualche risultato della liquidazione.

L'on. ministro risponde poi alle obbiezioni dell'on. Sella e dice che questo progetto di legge fu considerato dal governo come un provvedimento d'urgenza, anzi come un mezzo per far fronte ad un impegno preso dalla precedente amministrazione.

È già da tre mesi che il progetto di legge sta davanti alla Camera. Fu presentato il 18 dicembre 1876 e non si credeva che potesse aver relazione colla situazione finanziaria.

Per l'esercizio dell'anno non c'è alcun turbamento con questo progetto e meno ve ne sarà negli esercizi successivi.

L'on. Sella teme che vi siano spese inutili e che noi dobbiamo preoccuparci specialmente della questione finanziaria e dei nemici interni.

Io non divido l'opinione dell'onor. Sella circa i nemici interni. Certi sfoghi credo che siano la espressione della debolezza e non della forza. (*Bene! a sinistra*) Certi sfoghi non devono essere considerati che come espressioni di rammarico, da non calcolarsi.

L'on. ministro dice che bisogna si moderare le spese della guerra, ma non diminuirle a tal modo da indurci a fare ciò che fu fatto nel 1866, quando si dovettero comperare a prezzi elevati i cavalli che eransi venduti a minimi prezzi.

L'on. Sella ha fede nell'on. Ricotti ed io l'ho nell'on. Mezzacapo, il quale crede che necessaria sia tutta la spesa che egli ha proposta.

MEZZANOTTE (relatore) parla per fatto personale.

NICOTERA (ministro dell'interno). L'onorevole Sella ha detto che le condizioni interne sono peggiorate.

Io posso assicurare l'on. Sella che il numero dei nostri nemici non è punto aumentato. Il malcontento è diminuito.

La sicurezza pubblica è migliorata (*Negative a destra*). Si legga l'elenco dei briganti presi e si dovrà convincersi che non è punto vero che i nemici interni siano cresciuti.

MEZZACAPO (ministro della guerra) dice che ha il convincimento che ciò che chiede sia al dissotto del bisogno e che non può acconsentire a riduzione alcuna nella somma proposta.

BRANCA parla per fatto personale in risposta ad un'osservazione ieri fatta dall'onorevole Farini.

Parlano ancora brevemente gli on. Farini, Ricotti e Cairoli.

CORTE propone all' art. 1 un emendamento per ridurre la somma a 9 milioni e 12 mila lire.

SELLA risponde al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno, e dice che si consola delle loro dichiarazioni circa la debolezza dei nemici interni e circa il malcontento scemato.

L' oratore parla nuovamente sulla questione della spesa

MEZZANOTTE risponde brevi parole e dichiara di respingere l'emendamento dell'on. Corte.

PRES. mette ai voti l'emendamento dell'on. Corte per la riduzione della spesa a 9 milioni e 12 mila lire.

L'emendamento è respinto.

È approvato l'art. 1 nel testo della Commissione e del Ministero.

Si passa all' art. secondo:

« La somma di cui all' articolo precedente sarà ripartita come segue:

Anno 1877	L.	5,000,000
Anno 1878	»	6,386,000
Anno 1879	»	3,746,000
Totale	L.	15,132,000

« Le lire 3,746,000, stanziate per l' anno 1879, potranno essere spese anche negli anni 1877 e 1878, se la fabbricazione degli oggetti contemplati nell' articolo precedente potrà compiersi in tempo più breve. »

L' art secondo è approvato dopo breve discussione alla quale prendono parte gli onor. Nervo, Sella e i ministri della guerra e delle finanze. È eliminato il secondo comma, sulla proposta dell' on. Sella, accettato dal Ministero e dalla Commissione.

Si passa all' articolo terzo che è il seguente:

« Le somme come sopra autorizzate per gli anni 1877 e 1878 saranno aggiunte a quelle già state approvate rispettivamente per gli anni medesimi colla legge 20 giugno 1875. »

L' articolo terzo è approvato.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 244 — Maggioranza 123 — Voti favorevoli 178 — Voti contrari 66.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Malgrado l'acquazzone che iersera si rovesciava su Roma, le sale del palazzo Caffarelli erano gremite di gente fino dalle 8 e mezza. S. E. l'ambasciatore di Germania, barone di Keudell, avea invitato i suoi connazionali a festeggiare l'ottantesimo giorno natalizio di Guglielmo I, imperatore di Germania. Lo scalone era guarnito di sempre verdi, nella sala di ricevimento mazzi splendidissimi e colossali di fiori freschi esalavano i più soavi odori. Nella sala maggiore sorgeva nel fondo in mezzo di vezzose piante e fiori, sovra un piedestallo di marmo, un immenso busto dell'imperatore.

Fino dopo le 10 si tenne circolo nella sala fiorentina, rossa, ecc. Poco prima delle 11 s'apersero i battenti della sala maggiore ove erano disposte lungo il muro moltissime mense che aspettavano gli ospiti del sig. di Keudell a lautissima cena. Nel centro della sala s'ergeva un immenso e davvero imperiale *buffet*. Ben 400 persone avevano trovato posto nella sala maggiore ed in quella minore del palazzo Caffarelli.

Verso la mezzanotte il barone di Keudell s'alzò e con lui l' intera comitiva per portare un brindisi al vecchio imperatore. Con voce ferma esordì ricordando come Guglielmo I con costante proposito avesse dato l'unità alla patria e com' essa gli vada debitrice dell'odierna sua esistenza e potenza politica.

Ricordò la modestia inalterata del monarca, accennando a due episodi della lunga e gloriosa sua vita, alle parole pronunziate quando, nel 1815, entrò nell'armata, ed a quelle dette pochi mesi or sono, allorchè egli stesso conferì le spalline al maggiore fra' suoi nipoti in presenza dei generali che con lui avevano vinto le grandi battaglie dei tempi nostri. Con voce vibrata, il barone di Keudell accentuò come l'imperatore, nelle parole dirette al proprio nipote, avesse ripetuto la massima da lui costantemente seguita, la quale ripone il vero adempimento del dovere tanto nelle cose più piccole e meno apparenti, come nelle cose di grande importanza. Solo l'adempimento coscienzioso dei doveri piccoli, egli disse, può rendere possibile quello dei grandi, così nella vita militare come in quella civile. Disse in fine come, malgrado le grandi lotte che nella lunga sua carriera l'imperatore ebbe a combattere, non gli fosse mai venuta meno in alcuno dei suoi atti la coscienza piena della più rigorosa giustizia, causa non ultima della gloriosa vecchiaia dell'augusto principe e della venerazione che tutta la nazione nutre verso di lui.

Le parole dell' ambasciatore fecero una impressione profonda sull'uditorio, perchè dette con solennità e perchè avevano scolpito in poche e sentite parole il carattere dell'imperatore, quale è, nobile e superiore ad ogni ira, ad ogni ingiusto risentimento. Un triplice *evviva* echeggiò portentoso per le sale, il Quartetto vocale del Circolo degli artisti intuonò l'inno reale, a cui tutti gli uomini presero parte in coro.

La cena si protrasse fin tardi. Solo dopo l'una le sale cominciarono a spopolarsi. Di quando in quando s' udivano i canti patriottici del Quartetto degli artisti.

Nessuna delle illustrazioni della colonia tedesca mancava alla splendida festa, che rivestì un vero carattere famigliare. Abbondavano le belle signore d' ogni provincia della Germania, le toelette erano elegantissime e ricche, quella degli uomini semplicissima in abito nero; non vi fu che un solo uniforme, quello d'un ufficiale prussiano.

Fra le celebrità e notabilità più conosciute notammo la principessa Leiningen, il dott. Gregorovius, il romanziere Schücking, gli scultori Müller, Cauer, Meyer, il pittore Schweinfurth, presidente del circolo e moltissimi altri artisti giovani e vecchi, tutti i membri dell' Istituto archeologico, i corrispondenti della stampa tedesca, ecc., ecc. Insomma, nelle sale del palazzo Caffarelli era adunato iersera quanto v'ha di più eletto nella colonia tedesca di Roma, sia per posizione sociale, sia per scienza od arte.

Fu assai lodato il gentile pensiero del barone di Keudell d'aver invitato a questa festa, puramente alemanna, il cav. Tugini dell'ambasciata italiana a Berlino, qui di passaggio, che da più anni suol partecipare alla festa natalizia dell' imperatore nella capitale tedesca. Il cav. Tugini, fu se non il solo, uno dei pochissimi italiani, che iersera convennero nel palazzo Caffarelli.

Vivamente deplorata fu invece l'assenza dell'ambasciatrice, baronessa di Keudell, la quale per ragione di salute non potè prendere parte alla serata.

—

Questa mattina nella bottega d'un coloraro in via de' Massimi si è improvvisamente sviluppato un incendio. Le materie combustibili che ivi si trovavano hanno alimentata la fiamma in modo che senza il pronto accorrere dei vigili l'incendio avrebbe preso vaste proporzioni.

Una compagnia di militari e molte guardie municipali e di P. S. hanno cooperato, con la loro energica attività a circoscrivere l'incendio.

Si è dovuto deplorare una grave disgrazia: un tale Torquato Albertini, giovine di 27 anni, che dicevano socio del coloraro, salito al mezzanino, forse per evitare il fuoco, è stato in un subito talmente investito dalle fiamme che, poco dopo, è stato ritirato da un angolo della camera quasi intieramente carbonizzato, ed è morto quando lo si trasportava all'ospedale.

—

Quest'oggi alle 6 pom. ha avuto luogo il trasporto funebre della salma di monsignor Francesco Nardi dalla sua abitazione nel palazzo Cavalletti a Santa Maria in Campitelli.

Due confraternite ed un drappello di frati e preti precedevano la bara, sopra alla quale era la berretta e la cappa prelatizia del defunto e il sacco della confraternita a cui era aggregato.

Nessuno seguiva il corteggio.

Alcuni signori hanno mandato le loro carrozze accompagnate, secondo il costume, dai servi in livrea, le quali erano in tutto cinque.

Domani si celebreranno nella chiesa suddetta di S. Maria le solenni esequie di suffragio alle 10 1[2 antimeridiane.

—

La *Voce della Verità* pubblicando alcune disposizioni testamentarie del defunto monsignor Nardi, distingue i seguenti legati:

« Al card. vicario lascio lire diecimila affinchè provveda come meglio crederà ai bisogni dei poveri e delle scuole cattoliche.

« Un calice a *vermeil* lascio alla mia chiesa ove fui battezzato in Vazzola.

« Un altro calice bellissimo tutto in argento prego Sua Santità a volere degnarsi di accettarlo disponendone come crede.

« Lascio inoltre al marchese Cavalletti una bibbia del Mame; alla chiesa di Campitelli un magnifico messale dello stesso Mame; e finalmente mille lire ai poveri della parrocchia di Vazzola, provincia di Treviso, e mille ai poveri della parrocchia di Campitelli. »

Erede universale ha lasciato il suo fratello monsignor Carlo Nardi protonotario apostolico e arciprete di Vazzola.

—

Domenica, 25, dalle 11 ant. a mezzodì, nella sala del Museo municipale del medio evo, il signor Erculei parlerà *dell'arte in Italia dopo il XII secolo*.

Le conferenze di *archeologia preistorica* e di *etnografia comparata* del prof. Pigorini si riprenderanno dopo le vacanze di Pasqua.

—

SOCIETÀ

per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna.

Domenica, 25 marzo, nella sala della Scuola superiore femminile in via della Palombella, il prof. Brunialti farà la sua seconda lettura e tratterà delle esplorazioni ai poli, dei loro risultati e dello stato presente delle questioni polari.

La seconda conferenza del prof. Lanciani, come già si è annunziato, è differita fino al 5 aprile.

L'ora è la solita, cioè alle 2 pom., e il programma delle conferenze non viene altrimenti alterato.

—

A totale benefizio dell'istruzione popolare e della palestra ginnastica di Trastevere vi sarà, domenica 25 alle ore 8 1[2 pom. una grande Accademia di scherma nel Politeama romano.

Vi prenderanno parte i migliori maestri e schermitori della città e vi saranno as-

lti di spada, di sciabola e di bastone. La novità del luogo scelto per quegli esercizi e lo scopo filantropico per cui si danno, attireranno moltissima gente a quell'Accademia.

Il teatro, concesso gratuitamente dal signor Vannutelli, sarà splendidamente illuminato, e vi suonerà il concerto militare del 51° reggimento.

—

La R. Accademia medica di Roma terrà la sua solita seduta pubblica nell'aula dell'Università, domenica 25, alle 12 meridiane.

—

Una circolare a stampa ci annunzia la prossima pubblicazione dell'*Antologia romantica* dedicata ai cultori delle arti e delle scienze ed ai padri di famiglia.

Uscirà ogni settimana in un foglio di 16 pagine in ottavo grande a due colonne illustrate con belle incisioni in legno.

—

Il prof. Domenico Berti vide oggi raccolta nella sua scuola una numerosa schiera di giovani, i quali, presentendo forse che questa doveva essere l'ultima delle sue lezioni, vollero dare all'illustre professore una solenne prova di simpatia e di affetto. E veramente, dopo aver ragionato intorno al merito intrinseco della dottrina dell'Hartmann con felicissima parola e con molto splendore d'idee, l'on. Berti pose fine alla sua lezione, annunziando che, per ragioni inutili a dirsi in un tempio sacro alla scienza, si vedeva costretto ad abbandonare la cattedra. Disse che questa sua necessaria risoluzione l'addolorava. Dopo il paese, la scuola fu sempre in cima a tutti i suoi pensieri e affetti. Nelle varie vicende della vita pubblica, compiuti i doveri che questa imponeva, non volle mai accettare altro ufficio che quello dell'insegnamento. Dal quale ritrasse sempre grandissimo conforto e tranquillità d'animo. Disse che lo rimordeva il pensare di non aver sempre fatto per la scuola quanto avrebbe dovuto; non avere che una scusa ed è che desiderò sempre di fare più. Dal suo metodo d'insegnamento risultare che di nulla mai si dimostrò egli tanto studioso quanto di promuovere ne' suoi alunni lo spirito di ricerca e l'amore del vero. Egli crede che l'Italia non acquisterà autorità sopra le altre nazioni se non scriverà sulla sua bandiera: *ricerca e amore per il vero.* Si sforzò l'egregio professore di promuovere ne' suoi alunni lo studio della storia intellettuale italiana, perchè gli pare da essa soltanto potersi derivare la coscienza dell'unità e continuità del nostro pensiero. E questo pensiero avere noi l'obbligo di raccogliere religiosamente. Esso non è di poco momento nè scarso. Poche nazioni hanno, quanto la nostra, contribuito a crescere la potenza speculativa dello spirito umano e la civiltà del mondo. Egli conserverà de' suoi scolari dolcissimo ricordo e sarà sempre lieto di poterli aiutare nei loro studi, proponendosi di continuare ad essere per essi quello che fu mentre tenne la cattedra.

Le parole del prof. Berti toccarono il cuore di quei giovani, che proruppero in applausi. E uno dei più distinti di essi, il signor Luigi Celli, alzatosi, chiese di poter esprimere, in nome suo e de' suoi compagni, il dispiacere che loro cagionava la risoluzione del prof.re Berti, privandoli di uno dei più chiari ed illustri loro insegnanti. Il signor Celli ringraziò ancora, e per sè e per i suoi compagni, l'on. Berti del grandissimo amore con cui aveva per parecchi anni impartito loro l'insegnamento della *storia della filosofia* e della patriottica ostinazione con cui aveva cercato sempre di inculcare nei loro animi l'affetto per lo studio della storia intellettiva dell'Italia.

Il prof. Berti non abbandona la cattedra per ripresentarsi a' suoi elettori d'Avigliana, anteponendo l'ufficio gratuito al lucroso, senza avere acquistato la convinzione dell'affetto e della stima che la scolaresca gli professa. La quale convinzione deve essergli stata cagione di grande conforto.

Il preside della Facoltà, comm. Ferri, intervenne pure a questa lezione.

—

Siamo informati che l'onorevole presidenza della Società di patronato per gli emigranti ha presentato all'onorevole ministro dell'interno un progetto di legge d'iniziativa propria sull'emigrazione. Crediamo che il ministro dell'interno consentirà di presentare alla Camera questo progetto di legge come provvedimento del governo.

Il progetto di legge della Società è compilato con somma cura traendo profitto dall'esperienza acquistata da questa benemerita istituzione nel periodo di tempo in cui si è consacrata alla tutela dell'emigrazione.

Il progetto di legge è informato al concetto della maggiore libertà per l'emigrazione: si propone soltanto di disciplinare legalmente gli agenti col prevenire le frodi che sono soliti di commettere.

—

Domani sabato, 24 marzo, alle due pomeridiane, nella sala del teatro Argentina, il signor Armando Levy terrà la sua Conferenza pubblica sui *Martiri della libertà tedesca e russa.*

—

Domani sera, sabato, la brava miss Lizzie darà una rappresentazione.

Il successo ottenuto nella sala Dante verrà confermata domani dal pubblico che accorrerà numeroso ad ammirare dei giuochi che hanno certamente il pregio dell'originalità.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 22 marzo 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756 8

Termometro centigrado

Massimo = 16,4 — Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 7,79

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo. Nuvoloso, poche gocce nel pomeriggio, piove con lampi e tuoni dopo le 8 1[4 della sera.

Pioggia in 24 ore = 0mm,2.

LA POLONIA

Dall'egregio prof. Lignana riceviamo la seguente lettera:

Caro Dina,

Dunque io sono un panslavista; io non so perchè non abbiano soggiunto che io ricevo dal principe Gorciakoff quattromila rubli all'anno per fare la propaganda panslavista in Italia. Dopo tutto quello che mi si attribuisce nella lettera, che tu stampi ai 23 marzo 1877 per alcuni miei giudizi storici sulla Polonia pubblicati nel settembre 1876, non capisco come non si aggiunga essere io proprio un agente russo pagato dalla Cancelleria di Pietroburgo.

Io me la sarei goduta saporitamente come tutte le altre che si dicono nella predetta epistola. Mantengo fermi tutti i giudizi storici da me pubblicati sulla questione slava, che non debbono poi essere così assurdi ed iniqui se furono approvati da sir Gladstone.

Non ho alcun pregiudizio contro la Polonia, nè mi sono mai permessa una parola che potesse essere anche lontanamente ingiuriosa ai dolori e ai diritti di una grande e sventurata nazione. Ho studiato la lingua e la letteratura polacca per molti anni e l'ho insegnata assieme colle altre lingue e letterature slave nell'Università di Napoli. Le mie lezioni erano frequentate non solo da italiani, ma da russi e da polacchi, e le mie idee manifestate allora sono precisamente le stesse contro le quali ha protestato nel tuo giornale colla sua lettera anonima il polacco.

Con questo voglio solamente dire che le mie idee sull'ufficio storico della Polonia nel mondo slavo furono meditate e maturate lungamente collo studio e la riflessione.

So benissimo che il principio della storia slava è federale, ma so pure che questo principio, il quale non appartiene esclusivamente agli ariani slavi, ed è il tipo primitivo di tutte le formazioni politiche dei popoli che hanno origine ariana, ha dovuto cedere il posto ad altre combinazioni storiche. Io non pronuncio un giudizio, ma riconosco un fatto storico.

So pure che in Polonia furono vive e profonde le vibrazioni della riforma tedesca, e nissuno di noialtri italiani potrà mai dimenticare che questo paese fu in quel tempo l'asilo inviolabile di parecchi riformatori italiani perseguitati e cacciati da noi e dagli altri Stati di Europa.

So questo e molte altre cose che sarebbe veramente superfluo il voler qui ripetere. Il giudizio tuttavia che si fa delle sventure politiche, religiose e nazionali della Polonia è un risultato della riflessione storica, e tutte le proteste del tuo polacco, anche spogliate da tutte quelle allusioni personali che mi sono dirette, e alle quali sono perfettamente indifferente, non potranno mai mutarlo.

In quanto poi agli *errori tipografici del Popolo Romano*, sono così poco risponsale quanto sei tu di quelli che si leggono nelle parole polacche citate in *calce* all'invettiva che ti piacque stampare *ad maiorem Dei gloriam.*

Del resto, la data di questa lettera è una circostanza notevole, e la capisco perfettamente. Ti sarò gratissimo se stamperai altre invettive di questo genere, sempre quando possano piacere ai lettori del tuo giornale.

Io, come ti ho detto, me ne rido saporitamente, e non cesso per questo d'essere amico e di offrirti quando che sia un bicchiere di quel vecchio di Cossato così eccellente come quello che puoi bere nella casa di Quintino Sella.

Con molti saluti

Il tuo LIGNANA.

Roma, 23 marzo 1877.

Ed ora poche parole per nostro conto. Il nostro amico, prof. Lignana, invece di rispondere seriamente alla lettera del polacco, parla d'invettive. Egli sa bene che invettive contro di lui non ne avremmo pubblicate, come, del resto, non ne pubblichiamo contro alcun'altra persona.

Quanto al bicchiere di *quel vecchio di Cossato*, siamo persuasi del suo valore archeologico. Il nostro amico Lignana è avvezzo ad occuparsi delle antichità, e non dubitiamo che il suo Cossato sia quasi preistorico.

SERVIZIO DEI CONSOLATI

Spettabile Redazione del giornale l'*Opinione*, Roma

Trieste, 21 marzo 1877.

Mi rimetto nella ben nota gentilezza ed imparzialità di codesta onorevole Redazione onde si compiaccia accogliere queste due righe nel di Lei reputato giornale.

Trieste, città d'un'importanza non sconosciuta per i commerci, le industrie, conta nel suo seno oltre a 15,000 italiani che vi hanno stabile dimora, e che o per una cosa o per l'altra hanno continuamente bisogno del proprio Consolato, il quale nell'interna sua organizzazione lascia molto, ma molto a desiderare. Tralascio per ora d'accennare alla massima utilità che porta come rappresentante il governo in affari commerciali, cioè informazioni, tariffe di altre piazze, ecc. ecc. Ciò che assolutamente non posso lasciar passare sotto silenzio si è la nessuna importanza che annette il nostro Consolato alla leva militare pel Regno d'Italia, alla quale leva i nostri giovani qui dimoranti sono soggetti, e privi sempre di qualunque nuova legge venga sancita, il nostro console è ultimo a saperlo; e se talora qualche addetto si *degna* risponderti non è per metterti a giorno, ma bensì per farti sapere che « l'ufficio del Consolato « non è un *bureau* d'informazioni ! ! »

Avrei un monte di storielle una più amena dell'altra da raccontare, ma non volendo abusare della somma gentilezza di codesta onorevole Redazione, mi limito frattanto a rendervi consapevole di ciò, onde si ponga riparo e al più presto possibile da chi di dovere, acciò la nostra gioventù, sempre pronta a prestar il suo braccio in difesa della patria, non incorra come potrebbe benissimo accadere, in contravvenzione colla legge, giacchè ce ne sono moltissimi di giovani che per l'incuria dimostrata da questo Consolato non si sono *mai* presentati ai loro rispettivi distretti ed ora non possono portarsi in Italia per la tema d'essere arrestati e scontare la pena che andrebbero a subire. Si ripari e al più presto possibile! Frattanto colgo l'occasione per protestarmi di codesta spettabile Redazione, umilissimo

Un italiano che ha fatto il suo dovere senza il concorso del Consolato del quale avrebbe avuto estremo bisogno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— La sera di mercoledì, 28 corrente, a ore 9, avrà luogo alla sala Dante una grande serata di musica corale sotto la direzione dei maestri Giuseppe e Leopoldo Mililotti e Augusto Rotoli. Si eseguiranno il *Miserere* di Basili, l'*Ave regina* di Iosquinus pratensis (secolo XV) e lo *Stabat Mater* di Rossini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 22 marzo che separa la frazione di Cava Tigozzi dalla sezione principale del collegio di Pizzighettone e l'aggrega a quello di Sesto e Uniti.

2. R. decreto, 25 febbraio, che autorizza la Banca agricola di Gallura.

3. R. decreto, 25 febbraio, relativo al riordinamento del Convitto dei ricoverati nell'Albergo di Santa Croce in Villastellone (Torino).

4. R. decreto, 25 febbraio, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Lamporo (Novara).

5. Disposizioni nel regio esercito, nella regia marina e nel personale dell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha oggi approvato il progetto di legge sulla spesa di 15 milioni per acquisto d'armi, ed ha quindi posto fine ad una discussione che durò cinque sedute.

Prima del passaggio alla discussione degli articoli, il ministro della guerra fece alcune dichiarazioni, colle quali affermò che la spesa proposta non doveva considerarsi necessaria per far fronte a provviste non fatte dall'on. Ricotti, ma per far provviste che egli, secondo i suoi concetti, giudica necessarie.

Il presidente del Consiglio eccitò la Camera ad approvare il progetto di legge, assicurandola che nell'esposizione finanziaria di martedì prossimo egli darà la dimostrazione che questa spesa non reca turbamento nè nel bilancio di questo anno, nè in quelli degli anni successivi.

Egli disse che il ministero intende proporre delle economie che miglioreranno la situazione finanziaria, e citò il progetto di legge sulla riforma della legge comunale ed il progetto sulla liberazione condizionata dei condannati, a prova degli intendimenti che ha il ministero di introdurre nei bilanci tutte le possibili economie.

Coll'approvazione d'un ordine del giorno dell'on. La Porta, accettato dal ministero, nel quale si esprime la fiducia che il governo provvederà ai mezzi indispensabili ed urgenti per l'esercito e che affretterà le riforme e le economie nella sua amministrazione, la Camera passò alla discussione dell'articolo primo, e la questione finanziaria fu nuovamente sollevata con alcune osservazioni dell'on. Ricotti sul numero delle cartuccie e con un discorso dell'onorevole Sella.

Questi ricordò le considerazioni svolte dall'onor. Perazzi e le preoccupazioni delle persone prudenti che vogliono bene ordinato l'esercito, ma non iscompaginate le finanze. Si meravigliò del ritardo che il ministero, contrariamente alla legge, frappone alla presentazione dei bilanci definitivi e della situazione del Tesoro; dimostrò la necessità di rinvigorire la nostra interna organizzazione per resistere alle ostilità dei nemici interni che riprendono lena, com'è provato da una recente loro iraconda manifestazione, e dichiarò che avrebbe votata la legge se il ministero avesse accettata la riduzione nella spesa, che sarebbe derivata dalla diminuzione nel numero delle cartuccie, proposta dall'on. Ricotti.

Il presidente del Consiglio scusò il ritardo illegale nella presentazione dei bilanci, affermando che ne aveva avvertita la Camera, e disse d'esser pronto a presentarli anche domani e ripetè che martedì farà l'esposizione finanziaria.

Dichiarò essere impossibile ridurre la cifra proposta nell'articolo primo ed assicurò che la spesa non perturberà la buona situazione finanziaria, dichiarando che il progetto di legge è un provvedimento urgente, non connesso colla esposizione finanziaria, perchè presentato al Parlamento fino dal 18 dicembre.

Rispondendo alla allusione dell'onor. Sella, alle manifestazioni ultime dei nemici interni, il presidente del Consiglio affermò che quelle sono sfoghi di debolezza e pronunziò parole che non ci parvero molto in armonia colla recente circolare dell'on. guardasigilli relativamente alle manifestazioni alle quali si alludeva.

Anche il ministro dell'interno volle parlare sull'articolo primo per assicurare l'on. Sella che i nemici interni diminuiscono di numero, com'è dimostrato dall'elenco dei briganti che cadono in potere dell'autorità e per annunziare che il malcontento è scemato.

Discusso lungamente, l'articolo primo fu poi approvato nella cifra della Commissione e del Ministero, essendo stato respinto un emendamento dell'on. Corte che riduceva a 9 milioni e 12 mila lire la somma proposta in L. 15,132,000.

I due altri articoli non diedero argomento a notevole discussione e furono approvati colla eliminazione d'una aggiunta proposta dalla Commissione e che l'on. Sella ha combattuto con ragioni alle quali si arresero la Commissione stessa e il Ministero.

Nella votazione a scrutinio segreto, il progetto di legge ebbe 178 voti favorevoli e 66 contrari.

—

Domani sono all'ordine del giorno della Camera i seguenti progetti di legge:

Spesa per l'archivio di Stato in Palermo;

Conversione in legge del regio decreto che vieta l'importazione e il transito delle uve e di qualsiasi parte della pianta della vite;

Modificazione degli stanziamenti stabiliti per la costruzione delle strade ordinarie;

Modificazione delle leggi sull'imposta dei fabbricati.

—

Alla seduta d'oggi della Camera intervenne e prestò giuramento l'onorevole Silvio Spaventa, deputato del collegio di Bergamo.

—

INCHIESTA AGRICOLA

Il ministro d'agricoltura e commercio ha proposta alla firma reale la nomina degli onorevoli Branca, Salaris, Fossa e Damiani a rappresentanti del governo nella Commissione per l'inchiesta agricola. Il Senato e la Camera sono in quella Commissione rappresentati dagli onorevoli senatori Berti, Pichat, Jacini, Ciccone e Vitelleschi, e dagli onorevoli deputati Murpurgo, Bertani Agostino, Toscanelli e Angeloni. La Commissione dovrà fra i suoi membri eleggersi il presidente.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta incaricata dello studio della proposta di legge per la riunione in un solo compartimento catastale dei territori lombardo-veneti di nuovo censo, ha designato per suo relatore l'onorevole deputato Parenzo.

Quella a cui fu deferito l'esame del disegno di legge per la concessione di somme occorrenti all'archivio di Stato in Genova, ha nominato relatore l'on. Molfino.

La Giunta per la verifica delle elezioni, costituita in Comitato inquirente, ha quest'oggi proceduto all'audizione dei testi chiamati in Roma a deporre sull'elezione contestata del collegio di Clusone.

—

ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI
(*Dispaccio part. dell'*Opinione)

Foggia, 23 marzo. — L'Associazione costituzionale si è costituita ieri sera, nominando presidente il comm. Scillitani, e inaugurò le sue deliberazioni, acclamando soci onorari gli on. Sella, Spaventa, Pisanelli, Bonghi ed inviando fraterni saluti all'Associazione costituzionale centrale.

—

Lo *Standard* ha per dispaccio da Vienna 20:

« Si annunzia da Cettinie in data d'oggi che le truppe montenegrine si concentrano alla frontiera, ma non attaccheranno i turchi. Il principe assicura che visiterà il 26 il campo presso Medun.

« Il corpo degli insorti dell'Erzegovina è concentrato presso Banjani. Il generale Despotovich marcia su Banjaluka.

« Venne spedito da Mosca una circolare a tutti i Comitati slavi in cui si chiede di riunire nuovi fondi per la guerra del Montenegro. »

—

La *Politische Correspondenz* del 20 ha da Belgrado che Pertew effendi ebbe un'udienza dal principe Milano al quale consegnò il firmano imperiale. Il cerimoniale osservato in questa occasione fu simile a quello pel ricevimento dei rappresentanti esteri.

La pace fra la Serbia e la Porta è quindi definitiva.

—

LE TRATTATIVE PEL PROTOCOLLO

Il *Morning Post* annunzia che il Consiglio dei ministri doveva riunirsi il 20 per esaminare le modificazioni introdotte nel testo del protocollo.

Questo documento menzionava in primo luogo un'*azione* nel caso in cui la Porta non eseguisse le riforme domandate. Questa parola venne cambiata e sostituita da espressioni più vaghe, più generali, ma che non furono approvate a Pietroburgo. Il principe Gorciakoff suggerisce ora il testo seguente: « ... Concertarsi per insistere... »

Il Consiglio dovrà determinare se la parola « insistere » implica degli impegni che l'Inghilterra non vuol assumere. Se non vede pericoli di questo genere, il testo del protocollo può essere considerato come accettato.

Lo *Standard* fa osservare che, se l'Inghilterra firma il protocollo, il suo primo dovere sarà di chiedere alla Porta di disarmare. I turchi rifiuteranno certamente di disarmare finchè le truppe russe resteranno sulla frontiera.

« L'Inghilterra, soggiunge lo *Standard*, si troverà così collocata in una situazione penosa e ridicola. »

—

« Quale si sia l'esito delle trattative in corso, osserva il *Times*, ciò ch'è certo si è che la Russia vuole assolutamente manifestare le sue intenzioni pacifiche, e che, a questo scopo, essa impegnò le trattative che occupano in questo momento i gabinetti europei. Se la soddisfazione che si vuole consiste in parole piuttosto che in fatti, e se v'ha luogo a dubitare della sincerità di coloro che affettano di darvi importanza, non vediamo chiaramente, da un lato, le ragioni che avrebbero potuto indurre il governo russo a riavvicinarsi all'Inghilterra ed alle altre potenze per mistificarle in modo tanto completo.

« Se una dichiarazione di guerra alla Turchia, conclude il *Times*, un mese fa, senza le precedenti trattative, doveva essere considerata come un'aggressione ingiustificabile, tanto più essa produrrebbe un'impressione spiacevole dopo una nuova manifestazione di sentimenti pacifici, allorchè gli sforzi lodevoli delle altre potenze fossero stati resi, all'ultimo momento, vani dall'astuzia della Russia.

« Se la sincerità della Russia in tutto questo affare è una cosa poco credibile, il sospetto della sua mancanza di sincerità non sarebbe neppure ammissibile. Praticamente parlando, ciò che abbiamo meglio da fare in questo momento è di astenerci da ogni supposizione e di credere che il generale Ignatieff venne spedito in missione per mantenere la pace e che un protocollo del genere di quello proposto raggiungerà questo scopo.

« I russi dichiarano che le difficoltà del loro governo saranno diminuite, se non allontanate dalla firma d'un documento simile ed in questo stato di cose non possiamo a meno di sperare ch' esso sarà firmato. »

—

LA GERMANIA E IL GOTTARDO

Si legge nel *Journal de Genève*:

« I giornali del paese di Vaud annunziano, nei loro fogli di ieri, l'arrivo a Berna del dottor Roth, nostro ministro a Berlino, il quale, secondo il *Nouvelliste*, sarebbe apportatore di comunicazioni vaghe e negative relativamente al Gottardo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 22. — L'armistizio col Montenegro fu prorogato fino al 13 aprile.

L'Inghilterra continua ad adoperarsi affinchè la Turchia e il Montenegro si pongano d'accordo.

Il Parlamento esaminerà fra breve tale quistione.

Berlino, 22. — Il granduca Nicola Nicolajevitz, figlio del comandante dell'esercito del Sud, è arrivato col generale Totleben e presentò all'imperatore le felicitazioni della Corte russa.

L'imperatrice di Russia non è venuta in causa della morte di suo fratello, principe Carlo d'Assia.

La festa dell'imperatore riuscì assai brillante.

Vi assisteva la maggior parte dei principi tedeschi, e gli altri, come pure l'Austria-Ungheria, la Russia, l'Inghilterra e la Francia erano rappresentati da inviati speciali.

Prendono parte alla festa la popolazione, tutti i culti, le scuole e gli ospitali.

Verso le ore 10 la famiglia del principe ereditario presentò all'imperatore le sue congratulazioni.

Dopo mezzodì fu presentato a S. M. il ritratto dedicatogli dai principi tedeschi.

Quindi ebbe luogo un gran pranzo presso il principe imperiale.

Questa sera avrà luogo al palazzo imperiale un ricevimento, al quale sono invitate più di mille persone.

La città sarà illuminata.

Palermo, 22. — Col treno proveniente da Girgenti è arrivato il principe Carlo di Prussia e andò ad alloggiare alla *Trinacria.*

Madrid, 22. — Vi fu uno scontro di treni sulla linea del mezzodì. Vi sono alcuni morti e feriti.

Parigi, 22. — L'arcivescovo di Lione, ricevendo stamane la berretta cardinalizia dal presidente Mac Mahon, espresse la devozione del clero cattolico verso la chiesa e la patria, negando che la devozione verso la chiesa indebolisca quella verso la patria.

Il *Moniteur*, parlando delle trattative attuali fra l'Inghilterra e la Russia, dice che la situazione è assai favorevole alla pace, malgrado i dispacci stranieri.

Le Camere svedesi votarono i crediti necessari per la partecipazione della Svezia alla Esposizione di Parigi nel 1878.

Ragusa, 22. — La Russia spedì al Montenegro viveri per un anno. Nove vapori sono diggià arrivati a Cattaro.

Londra, 22. — Camera dei comuni. — Bourke dice che i tumulti avvenuti nei dintorni di Adrianopoli furono esagerati e che il console inglese in Adrianopoli farà un'inchiesta.

Nothcote dice che è da desiderarsi che gli interessi inglesi a Costantinopoli siano rappresentati da un ambasciatore.

Londra, 22 — Camera dei lordi. — Lord Stratheden aggiorna la sua mozione sulla quistione orientale dopo le feste di Pasqua.

Dudley dubita che la firma del protocollo, la quale assicurerebbe la pace dell'Europa, garantisca un migliore trattamento dei cristiani della Turchia ed attacca la condotta diplomatica di sir E. Elliot.

Lord Derby dice che gli attacchi di Dudley sono inopportuni, che le potenze non hanno mai rotte le relazioni diplomatiche colla Turchia, e dichiara che lo scopo principale delle medesime è di migliorare il governo delle provincie turche. Egli soggiunge di non voler entrare in una discussione prematura sul carattere del protocollo, e che il testo del medesimo e le condizioni nelle quali sarà firmato (se pure sarà firmato) sono sempre sottoposti all'esame del governo. Noi agiremo, soggiunge lord Derby, in tale quistione colla responsabilità che abbiamo come consiglieri della Corona, e le misure che prenderemo non saranno tenute segrete. Egli deplora che lord Dudley abbia parlato della pace della Turchia come di una cosa di secondaria importanza. Dice che non avrebbe mai tenuto un linguaggio tale da irritare ed esasperare il popolo russo, da accrescere le difficoltà e da aggiornare lo scioglimento tanto desiderato del problema (*Applausi*). Egli difende nuovamente e vigorosamente sir E. Elliot.

Bath dice che il protocollo non sarebbe la panacea di tutti i mali dei quali soffrono i sudditi della Turchia, ma impedirebbe i disordini per l'avvenire.

La Camera si è quindi aggiornata, riservandosi il diritto di esprimere la sua opinione sulla condotta di sir E. Elliot.

Venezia, 23. — Il *Tempo* reca che il ministro montenegrino Plamenatz è partito oggi per Trieste, richiamato urgentemente dal principe Nicola.

Costantinopoli, 23. — Il principe Nicola accettò la proroga dell'armistizio fino al 13 aprile per dar tempo alle trattative di riuscire in un senso o nell'altro.

Aden, 22. — Proveniente da Calcutta è giunto il vapore italiano *Bengala*, della Società Rubattino, e proseguì per Napoli e Genova.

Suez, 23. — È passato oggi il vapore italiano *Assiria*, della Società Rubattino, diretto a Bombay.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita italiana 5 0[0	77 62 1[2	77 45
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	81 70	81 70
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1275 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 marzo (ore 11 1[2 ant.)

La tendenza si pronunciava oggi più debole sulla Rendita, la quale dopo aver aperto 79 65 fine mese finiva 79 60 lettera.

Sempre fermi i Prestiti cattolici 82 25.
Blount 81 70 e 81 75.
Rothschild 82 35.
Le Banche Romane 1275.
Le Generali 446 nominali.
Le azioni del Gaz 650 nominali.
Il Turco 13 70 a 13 75.
In leggero rialzo i cambi.
Francia 3 mesi 107 45.
Id. *chèques* 108 25.
Londra 3 mesi 27 08.
Oro 21 61.

(Ore 4 1[2 pom.)

I corsi di Parigi essendo arrivati in ulteriore ribasso, la Rendita venne qui trattata da 79 35 a 79 40, ma chiude più ferma 79 45 a 79 50.
Il Turco 13 60 a 13 70.

FIRENZE	22	23
Rendita italiana 5 0[0	77 75 n	77 55 f.
Napoleoni d'oro	21 63 c	21 65 c
Londra 3 mesi	27 03 »	27 05 »
Francia a vista	107 95 v.	108 05 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	835 — n	835 — n
Azioni Banca Nazionale	1984 — »	1982 50 f.
Strade ferr. meridionali	351 1[2 f	— — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	884 — n	880 — n
Credito Mobiliare	674 — f	669 — f.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 27 pom.)	22	23
Rendita francese 3 0[0	73 70	73 30
» » 5 0[0	108 05	107 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 80	73 52
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	175—	172 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	241 —	240 —
Azioni ferrovie romane	77 —	76 —
Obbligazioni lombarde	240 —	237 —
Obbligazioni romane	244 —	244 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 —	25 17 —
Cambio sull'Italia	7 3[8	7 3[8
Consolidato inglese	96 7[16	96 9[16

VIENNA	21	22
Mobiliare	156 40	154 50
Lombarde	80 —	80 50
Banca Anglo-Austriaca	78 50	76 25
Austriache	226 —	226 —
Banca Nazionale	824 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 71 1[2	9 74 —
Argento	107 60	107 80
Cambio su Parigi	48 25	48 35
Cambio su Londra	121 80	122 20
Rendita austriaca	68 65	68 40
» » in carta	64 80	64 25
Union-Bank	55 50	54 50
Rendita aust. nuova (oro)	77 70	77 80

BERLINO	21	22
Austriache	377 50	377 50
Lombarde	136 —	136 —
Mobiliare	260 —	257 50
Rendita italiana	74 20	74 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	20	21
Cons. ingl.	da 96 3[8 a 96 1[2	da 96 7[16 a 96 9[16
Rendita it.	» 73 3[8 a 73 1[2	» 73 1[8 a 73 1[4
Spagnuolo	» 12 — a — —	» 12 — a — —
Turco	» 13 — a — —	» 12 1[2 a 12 5[8
Egiz.(1873)	» 51 1[4 a 51 1[2	» 50 7[8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

OPIFICIO

LAPIDARIO

SPECIALITA'

MONUMENTI

LAPIDI-CROCI

SEPOLCRALI

DI

A. MAROCHETTI

ROMA

Via Alessandrina, 77

VENDITA VOLONTARIA

dell' antico Palazzo dei Duchi Cesi ora degli eredi Conte Gustavo Candelori Moroni in Roma.

I proprietari del Palazzo qui appresso descritto, avendo determinato di alienarlo, invitano chiunque volesse farne l'acquisto, a dare la sua offerta chiusa e suggellata, escluse quelle per persone da nominare, in Roma nello studio del Notaio sig. **LEONARDO POLIDORI** in via Banco S. Spirito, num. 44, ovvero presso la ditta **GIUSEPPE GHIRON E C.**, in via Cacciabove, num. 58, p. p., presso i quali si trovano i necessari schiarimenti. Le offerte dovranno presentarsi non più tardi del 15 aprile del corrente anno, e decorso questo termine, saranno aperte per essere prese in considerazione.

Il suddetto Palazzo è situato in Roma in prossimità della Piazza e Basilica di S. Pietro in Vaticano entro il Rione XIV, Borgo, con due prospetti, segnati l'uno coi numeri civici 160 al 170 per la via di Borgo Vecchio, la qual via nel secondo piano regolatore è descritto l'ampliamento mediante la demolizione delle case che la fronteggiano, per cui acquisterà la prospettiva con quelle di Borgo Nuovo; l'altra coi numeri civici 57 al 71 per la via di Borgo S. Spirito, distinti col num. 548 della mappa Catastale di detto Rione, composto di *venticinque* grandiosi sotterranei tutti asfaltati; ampia corte quadrilunga con due simetriche fontane e due porticati, che fronteggiano nell'interno i due ingressi principali ratabili nelle due vie, vi esistono altri cinque cortili minori. I pianterreni contengono *ventinove ambienti*. I mezzadi di *diciassette*. Nel primo piano nobile si trovano *quarantadue* grandiosi ambienti compreso un vasto salone ed una bella galleria che ha lo spazio di quattro grandi ambienti. Nel secondo piano *quarantasei*. Nel terzo piano *trenta*. Nel quarto *venti*. Questo piano può ampliarsi fino ad averne altri *venti*. Dal terzo e quarto piano si accede a due vasti terrazzi, in ciascuno dei quali vi è una piccola torre da dove si gode la vista della Città e Campagna. È pure abbondantemente fornito di eccellente acqua potabile. Vi sono quattro scale una principale e le altre secondarie cogl' ingressi numeri civici 57, 64, 65 e 71, per la via di Borgo S. Spirito e Borgo Vecchio num. 158. È inoltre fornito di tutti i comodi corrispondenti all'ampiezza dello stabile e riccamente decorato, segnatamente nel primo piano nobile con soffitti ornati d'oro a cassettoni, buccole intagliate pitturate e dorate, bussole con specchiere, cornici e contro cornici dorate, così nel secondo piano oltre le bussole di noce lucida e pavimenti di stile moderno, pareti ricoperte di ricchi parati con cornici dorate ed altri accessori analoghi.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere dentrificia

Preparati dal Dr

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in **Milano** *presso*: A. MANZONI e Ci, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

Parigi

Boulevard Montmartre,

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Itali (2)

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.) — Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. 5 la scatola; **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non sieno munite del *bollo ufficiale del Governo francese.*

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16, angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

OPPRESSIONI NEVRALGIE

raffreddori tossi **ASTHMES** catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti*. — 2 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode; Marignani al Corso e Desideri piazza Tor Sanguigna.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tis di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* L. 2 50 la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

OFFICE HYGIÉNIQUE

17, RUE DE LA PAIX AU 1ER ÉTAGE •PARIS•

LA ROSA DI CIPRO e IL BIANCO DI PAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La conclusione delle memorie avute dall' accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

DEPOSITARJ PER L'ITALIA:

A. MANZONI e C°, *MILANO.*

In Roma vendita da Brugia Quirino, al corso 344 e 345.

PREZIOSO RITROVATO

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, ossia per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, e ciò Mediante la Pomata igienica di Felsina, di *Luigi Gerbella*. Essa non macchia pelle nè biancheria, perciò si adopera come una pomata qualunque per toelette e senza lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46.

Contro vaglia postale si spedisce ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Depositi succursali in Roma, A. Taboga, via Prefetti 12; Carlo Pietroni e C., Corso 390; Pavito Giuseppe, via Sabini 11 e via della Croce, numero 4. Michele Scarpini Farmacia Piazza Campo di Fiori

IN SECONDA LETTURA

Si ricerca il Giornale *LE FIGARO di Parigi* per un semestre a metà prezzo.

Dirigere le offerte alla signora contessa *A. Monari*, palazzo Camerata in Sinigallia.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita* delle *gonorree recenti* ed *inveterate*. Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto si fa dovere di portare a pubblica conoscenza che, ritiratosi il signor barone F. Wertheim qual fondatore della rinomata fabbrica delle casse forti Wertheim e C. di Vienna, la medesima è passata in proprietà di una Società di azionisti che non manifestò altra mira che rivolgere al solo proprio interesse i maggiori vantaggi.

Onde i già direttori signori Riedel e J. Schult si sono decisi (il primo per il ramo commerciale, il secondo per quello tecnico e di fabbricazione) di fondare per conto proprio una nuova fabbrica di casse forti, apportandovi i miglioramenti che qual tesoro di una lunga esperienza hanno riconosciuti necessari per dare alle loro casse quella insuperabile sicurezza che sola può garantire i compratori da ogni eventualità, sia di fuoco, sia di tentata infrazione.

I loro sforzi per giungere a questo lodevole scopo furono coronati da splendido successo, e per rendere testimonianza a tanto merito, l'I. R. Ministero delle finanze a Vienna dopo rigoroso esame del loro prodotto, ed il più favorevole giudizio emesso da quell' I. R. Istituto politecnico, con decreto 21 febbraio 1876, N. 3970, li ha nominati fornitori degli II. RR. uffici, e da quell'epoca molti altri uffici, stabilimenti e istituti bancari a Vienna stessa come in tutta la monarchia austro-ungarica preferiscono le casse di loro fornitura piuttosto che quelle della Società d'azionisti.

Dopo questa incontestabile prova di perfezionamento e superiorità delle casse Riedel e Schult, il sottoscritto ha creduto, nell'interesse del pubblico romano, di abbandonare la rappresenta della Società d'azionisti e di abbracciare quella dei suddetti, potendo per tal guisa con coscienziosa convinzione offrire un prodotto, non solo migliore di gran lunga, ma, all'occorrenza, anche più a buon mercato, essendo i sunnominati fabbricanti disposti a limitarsi quanto è mai possibile nei loro utili.

Di più i signori Riedel e Schult, nell' interesse dei già possessori di casse di qualsiasi provenienza, hanno studiato un metodo di corazza, mediante il quale anche la cassa la più debole può esser resa sicura a tutta prova contro l'infrazione.

Di questa corazza è visibile un campione nel già deposito generale F. Wertheim e C., via Uffici del Vicario, N. 16, che fra giorni sarà fornito d'un ricco assortimento di casse a prova di fuoco e d' infrazione della succitata fabbrica Riedel e Schult, che il sottoscritto raccomanda a tutti quelli che amano di mettere in ineccezionabile sicurezza i loro valori, in denaro, carte, documenti, gioie, ecc.

Enrico Lücke

Rappresentante generale della fabbrica Riedel e Schult.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e Ce, di Paragi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito della Casa *Grimault* in Napoli strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA Agente Generale.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE** DETTO DA **DENTIZIONE** — ESIGERE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, Farm. Bakes Corso, 496; Marignani, Piazza San Carlo al Corso 345; Berretti, via Frattina: Garneri via, del Gambaro

TIPOGRAFIA TASCABILE

Servibile a tutti, sieno in famiglia che negozianti, banche, banchieri, ingegneri, architetti, farmacisti ed uffici pubblici, privati, e SPECIALMENTE MUNICIPI.

Con questa *Tipografia* si ottiene facilmente da sè la composizione-stampa di intestazioni da lettera, biglietti da visita, etichette ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili in un sol minuto, non esigendo alcuna abilità, potendolo fare anche un bambino.

In famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento, potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servire anche come bel regalo. Al Commerciante poi serve per gire alle cambiali, è pure utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi che si possono spedire con francobollo da 2 centesimi.

UTILE ED ISTRUTTIVA — DILETTEVOLE ED ECONOMICA

Detta Tipografia tascabile o Timbro variabile si compone:

Di un *Compositoio in bronzo* a forma di timbro elegantemente lavorato atto a contenere da una a quattro righe di carattere, combinabili e variabili a piacimento, con quattro viti all'estremità onde stringere o sciogliere la riga o righe composte.

Di una *elegante Cassettina* contenente e lettere maiuscole e minuscole ed i numeri in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque nonchè i relativi fregi, punti virgole, spaziature, che formano un complesso di 300 pezzi circa ed analoga pinzetta Relativa istruzione.

Di una *seconda cassetta* con spazzola, bottiglia d'inchiostro da stampa e cuscinetto per imprimere.

PREZZO L. 22

Per sole L. 25 poi vendesi la Tipografia famigliare con compositoio in bronzo, circa 300 pezzi ecc. ecc. il tutto rinchiuso in una elegante cassetta di legno fino o lucido, guarnita di velluto cremisi.

Altra *Tipografia* per uso speciale di uffici con ricca raccolta di caratteri di doppia grandezza con 500 pezzi, compositoio in bronzo a sei linee ecc ecc, pure rinchiuso il tutto in elegante cassetta come sopra, soltanto L. 35.

Aggiungendo L. 2, si unisce l'occorrente per marcare la biancheria con inchiostro Inglese d'adoperarsi come gl'inchiostri comuni, cioè senza preparazione alcuna. Utilissimo ad ogni famiglia.

Spedizione per mezzo di ferrovia contro l'importo aumentato di L. 1 per spesa d'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Tabaga via de Prefetti 12.

Avvertenza *Da non confondersi queste con altre Tipografie poste in commercio a minor prezzo le quali contengono metà caratteri e compositoio in piombo di nessuna durata e pessima manifattura.*

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla disgrazia del sangue od infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori Comm. *Alessandro Gambarini*, Cav. *L. Panizza*, non che dal Cavi *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriaci*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato* della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi e formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor *Antonio Trezzi*.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato « tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni affetto « da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si cono- « scono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto « titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e « tornarono tutti infruttuosi.

« Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai ab- « bastanza lodate *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo « quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro « prima che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . . L. 80

id. id. 36 » . . . . » 1 50

Contro vaglia postale di lire 2 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel modo di usarle.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Otteni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M.A. vedova Ambron** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

LABORATORIO

D'INSEGNE

E ISCRIZIONI D'OGNI GENERE

Prezzi limitatissimi.

G. FREA

ROMA — 14, Via Monte Brianzo, 14. — ROMA.

ELIXIR SVEDESE

DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigistioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:

In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.

» » farm. **Lascialfare**, piazza Cavour.

» » farm. **Gualtierotti**, via Guicciardini.

» *Roma* Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.

» *Livorno* farm. **Mori**

» *Pisa* » **Rossini**

» *Pistoia* » **Bongi**

Prezzo **Una Lira** la boccetta

Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze*

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

SIAMO AVVISATI da Parigi essere stato inventato colà un genere di scherzo che ha suscitato da 8 giorni un vero furore nei *salons* di Parigi e che lascia indietro di gran lunga tutto quanto si è veduto finora in questo genere.

Ce ne siamo informati e abbiamo anche veduto l'effetto prodigioso di questo oggetto movibile che mancherà di fare tutto il giro del mondo con un successo strepitoso.

Per il suo tenue prezzo di *una lira e cent. 50* siamo certi che qualunque ceto di persone vorrà acquistarlo essendo destinato a figurare in tutte le Società, come a Parigi, così a Roma, Napoli, Venezia, ecc. avrà un successo indescrivibile.

Si vende in Roma dal sig. A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

AGENZIA DI SPEDIZIONE in Schio

Essendosi attivato sulla linea di **Vicenza-Thiene-Schio** il servizio comulativo ferroviario per cui **Schio** trovasi già in corrispondenza diretta e continuata con tutte le altre stazioni di ferrovie dello Stato così il sottoscritto a comodo dei signori committenti s'è fatto premura di aprire in questa Città una Agenzia di Commissione, Rappresentanza e Spedizione.

La lunga esperienza in questo ramo d'affari, i suoi buoni rapporti colle primarie Case di commissioni e spedizioni del Regno, la mitezza delle tariffe che gli rendono impossibile ogni seria concorrenza, fanno sperare allo scrivente di vedersi onorato della pubblica fiducia.

Schio (Vicenza)

GIUSEPPE BORGHERO.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitella — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ A BASE DI TRIDACE PER LA TOSSE

DIFFIDA

È noto che avidi spacciatori profittando del credito di queste pastiglie smerciano una cattiva imitazione di esse col nome di *Pastiglie uso Paneraj*, le quali a nulla giovando screditano le vere ed ingannano il pubblico.

Esse mancano della vera marca di fabbrica.

Per cansare questa ed altre falsificazioni si osservi che ogni scatola delle vere pastiglie Panerai, oltre ad essere sigillate con due Timbri di ceralacca verde con la ditta *C. Paneraj, farmacista, Livorno*, è munita della marca di fabbrica eguale a quella indicata sopra in dimensione maggiore impressa in color rosso.

Si vendono a L. 1 la scatola in ROMA presso **l'Agenzia A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.: alla Farmacia Milani, via del Corso, 145 - Farmacia della Legazione Brittannica, via del Corso 496 - Antolini, via Aracoeli, 52 - All'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 - In partite (con lo sconto d'uso) alla Società farmaceutica Romana - Popoli, Boccarini. - S. Marino Toss'i.

e nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Attestato: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente e cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il resultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouf... ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, ... 22.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, ...

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

ACETO DI TOELETTA DI JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sù tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora,** — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

ETIQUETTE DÉPOSÉE

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C via Sala, 16

Prossime Estrazioni

31 marzo e 10 aprile 1877

PRESTITI DI VENEZIA E BARI

760 premi di L. 25000, 3000, 1500, 1000, ecc. ecc.

Ogni Obbligazione di Venezia costa L. 25 e deve necessariamente vincere un premio di L. 30 a L. 100,000. Ogni Obbligazione di Bari costa L. 60 e deve vincere necessariamente una somma non minore di L. 150 e che potrebbe salire fino a *mezzo milione di lire.*

Dirigersi al **Banco A. Comelles e C.**

ROMA — Via Maddalena, num. 48 — ROMA.

Le Obbligazioni non premiate nelle suddette estrazioni saranno ricomprate dal Banco medesimo fino a dieci giorni dopo le singole estrazioni al prezzo di L. 23 50 pel Prestito Venezia e L. 58 pel Prestito di Bari.

Abbonamento ai Bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni italiane L. 3 all'anno.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: *Depurativo per eccellenza*, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* 6 al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16 angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, Via del Gambaro e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

Tipografia dell'Opinione